

L'Ucimu-Sistemi per produrre e le fiere

L'Associazione dei costruttori di macchine utensili organizza mostre che sono una prestigiosa vetrina del comparto, per soddisfare le esigenze dell'offerta e quelle della domanda

di Giovanni Paparo

Le imprese italiane costruttrici di macchine utensili sono circa 450, in genere si tratta di aziende di piccole e medie dimensioni, gestite direttamente dall'imprenditore, con un numero di occupati non superiore a 70. Grazie alla qualità e alla flessibilità della loro produzione, sono al quarto posto della graduatoria mondiale dei produttori e al terzo degli esportatori del comparto. Buona parte di esse è associata all'Ucimu-Sistemi per produrre, il cui presidente, Flavio Radice, ha concesso a Prisma la seguente intervista.

Presidente, che cos'è, in breve, l'Ucimu-Sistemi per produrre?

Nata nel 1945, l'Associazione dei costruttori italiani di macchine utensili, robot, automazione e di prodotti a questi ausiliari (Cn, utensili, componenti, accessori) tutela gli interessi della categoria promuovendo la crescita e la diffusione della cultura imprenditoriale, con l'offerta di servizi costantemente aggiornati alle esigenze delle imprese del settore.

Alle associate, che coprono circa il 70% del settore, l'Ucimu-Sistemi per produrre offre, anche attraverso la competenza delle società partecipate, un sostegno specialistico. D'altra parte, l'associazione si fa ambasciatore, in ogni parte del mondo, della più avanzata tecnologia made in Italy, la cui presentazione è affidata a "vetrine" specificamente progettate e gestite dalle strutture dell'Ucimu-Sistemi per produrre.

Qual è l'intervento sviluppato in ambito espositivo?

L'Ucimu-Sistemi per produrre cura tutte le fasi organizzative connesse con l'evento espositivo: dal reperimento dell'area fieristica all'acquisizione degli espositori, dalla suddivisione degli spazi standistici alla promozione verso i visitatori, dalla comunicazione tecnica a quella destinata ai media.



Flavio Radice

Può tracciare un profilo delle mostre che organizzate?

Tekne è la rassegna delle tecnologie e delle soluzioni per l'industria che si tiene, negli anni dispari, alla Fiera di Verona.

Ospitata da Fiera del Levante di Bari, la **Bi-Mu Mediterranea** è la manifestazione, più strettamente settoriale, rivolta all'ampio e variegato mercato composto dalle industrie manifatturiere del Centrosud, dei paesi del Mediterraneo sudorientale e del Medio Oriente. La 10ª edizione di **Lamiera**, interprete specializzato del comparto deformazione, si terrà a Bologna dal 17 al 20 maggio.

Con la collaborazione di Fiera Milano, infine, l'Ucimu-Sistemi per produrre sovrintende alla organizzazione in Italia della **Emo** e di **Bi-Mu/Sfortec**.

Emo, la biennale mondiale del settore promossa da Cecimo (Comitato europeo di cooperazione tra industrie della macchina utensile), è ospitata alternativamente da Hannover, Parigi e Milano.

D'importanza inferiore soltanto a quella di Emo, la **Bi-Mu**, biennale delle macchine utensili, dei robot e dell'automazione, ha acquisito, a livello internazionale, un prestigio tale da meritarsela qualifica di "mondiale degli anni pari" (in cui si tiene).

Ospitata da Fiera Milano in

contemporanea con la Bi-mu, **Sfortec** è qualificata espressione dell'offerta della subfornitura che contribuisce all'evoluzione tecnologica e organizzativa dell'industria manifatturiera.

Che peso ha tale evoluzione?

Enorme. Un tempo, per progettare una macchina o definire un processo di lavorazione si cominciava sempre da capo: l'unico elemento di continuità era l'esperienza dei progettisti e dei tecnici, senza una reale formalizzazione delle conoscenze sviluppate.

Tale modo di operare, vincente in passato, è oggi anacronistico. Le tecnologie disponibili stimolano a razionalizzare gli interventi, valorizzando l'apporto di ciascuno di essi all'interno dello schema (di strumenti, regole e standard) che massimizza il risultato finale. L'utilizzo del Cad in ambito progettuale è esemplare della possibilità di puntare, contemporaneamente, a innovazione, efficienza e affidabilità. D'altro canto, tempi e costi sono divenuti fattori di competitività di importanza pari a quella di qualità e prestazioni (servizio compreso).

Che cosa si deve fare?

Occorre partire da quanto già disponibile, sia nell'impresa (grazie agli sforzi di sistematizzazione del know how e di standardizzazione delle soluzioni proposte), sia all'esterno (verificando continuamente le scelte, già adottate, alla luce dell'offerta più avanzata e qualificata).

L'innovazione va abbinata alla



attività di marketing d'acquisto, che diventa tutt'uno con quella della progettazione, e al monitoraggio della concorrenza.

Si deve inoltre considerare che gli elevati livelli di specializzazione delle competenze e di divisione del lavoro tra imprese non consentono più sconfinamenti: quindi, un costruttore di macchine non si impegnerà nella realizzazione di un componente, anche se l'articolazione tra i vari anelli della catena del prodotto è essenziale per soddisfare le esigenze dei clienti. D'altra parte, non si possono trascurare le implicazioni economiche.

Si deve trovare la più efficace combinazione tra le scelte già proficuamente percorse e la miglior offerta del mercato, in modo che ogni prodotto capitalizzi l'esperienza aziendale e quella inglobata negli elementi (hardware e software) che la compongono. Su questi aspetti si basa la sfida connessa con l'ottimizzazione di tempi e costi, in un mondo in cui la dimensione del meglio non vale in assoluto, ma in relazione alle esigenze espresse dai clienti.

